

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE “ASSISI PAX INTERNATIONAL”

APS – ETS

REGOLAMENTO ETICO

L’Associazione Assisi Pax International APS/ETS è nata per offrire un progetto di pace al di fuori dell’utopia, su ispirazione del Padre Fondatore Gianmaria Polidoro.

Preambolo

Il presente Regolamento rappresenta l'enunciazione sommaria delle ragioni e dello spirito in forza ai quali è stata fondata l'Associazione. Assisi Pax International non è una associazione qualunque come tante del mondo del volontariato ma è un progetto spirituale/culturale per cambiare la società nei suoi più vari aspetti attraverso azioni concrete.

Le linee guida, codificate con il presente testo ed ispirate da Padre Gianmaria Polidoro, sono la formulazione dei principi per tutti coloro che aderiscono alla Associazione decidendo di accettarli per sincera volontà e senza remore.

Le linee guida non sono enunciazione di astratti principi ma vogliono essere una concreta indicazione agli associati per il comportamento da tenere nella società e nella associazione, nei rapporti interpersonali e non solo. Si conviene che il desiderio e la aspirazione degli associati debbano essere quelli di diventare testimoni di Pace in ogni aspetto della vita quotidiana, privata, professionale, sociale nella ferma convinzione che è solo con l' esempio che si crea una cultura di Pace che permei i plurimi rapporti che l' essere umano tesse con le sue azioni nella vita di ogni giorno.

La Pace deve essere lo spirito che anima la propria azione nella famiglia, con gli amici, i colleghi di lavoro, nell' arte e professione svolta. Non si chiede ovviamente nulla che non sia nell' umanamente possibile ritenendo che, se nasce nella società una cultura di Pace per opera degli esseri umani che compongono la società, questa non può che permeare il mondo e favorire alla collettività quella crescita che l' umanità attende ed anela.

In forza di quanto sopra espresso si potrà comprendere come il presente Regolamento non è un asettico elenco di articoli e precetti, comportamenti a cui si è tenuti ad obbedire, come avviene molte volte per i testi di legge, ma un ragionare, un discorso che si vuole offrire, per fornire a tutti coloro che aderiscono alla associazione, materia per una riflessione che sia mai un punto di arrivo ma un cammino da percorrere.

In concreto

Per Assisi Pax International la pace è possibilità concreta che può emergere da una cultura basata sulla positività.

La pace, nei secoli, non è stata pienamente compresa perché troppo spesso presentata come discorso moralistico e consolatorio. Noi (ovvero chi aderisce alla Associazione), d'altro canto, prospettiamo la pace come cammino concreto di civilizzazione umana. La pace è una meta che si sta configurando nel mondo. Chi riuscirà a leggerne per primo i contorni, avrà la possibilità di essere luce alla società.

Basandoci sulla capacità di impostare ogni rapporto sulla positività, noi possiamo creare un cammino di civilizzazione dell'umanità verso una situazione normale di pace. Pace

infatti non vuol dire solo assenza di guerra, ma capacità dell'essere umano a rapportarsi al positivo, con quanto ne consegue in relazioni personali e sociali.

E' importante convenire che l'attuale assetto culturale dell'umanità poggia su prevalenti rapporti conflittuali a tutti i livelli. Una simile cultura che caratterizza il mondo nostro dalla politica all'economia, ai rapporti di varia natura, non può prevedere la pace come stato permanente dell'umanità, ma soltanto come sospensione temporanea dei conflitti. Pertanto la pace, in tale contesto, si colloca nel mondo dell'utopia.

Una civiltà di pace, invece, integra le varie positività e fa crescere l'interdipendenza sulla base dell'incontro e della solidarietà.

In Italia, c'è un'onda pacifista molto emotiva. Purtroppo manca un movimento che pensi la pace come realtà concreta da costruire con metodologia applicabile alla realtà quotidiana. Assisi Pax International crede di avere individuato una strada per la pace applicabile con concretezza. Bisogna uscire dalla pace declamata per entrare nella pace programmata e perseguita con attenta vigilanza.

Quando si opera in zona pace, è da fare attenzione a non chiedere l'impossibile. Alla attuale società possiamo chiedere solo quanto è concretamente comprensibile dalla gente e dai capi che governano il mondo, con un cenno appena di utopia in più. Altrimenti l'argomento pace viene ricollocato nel novero delle utopie buone per la piazza.

Questi sono alcuni punti di forza: la pace non è un semplice spazio di tempo tra due conflitti, ma è modo di vivere, frutto di una civilizzazione non più basata sulla conflittualità, ma sulla collaborazione competitiva e sulla solidarietà, rapporti che nascono da una visione al positivo delle relazioni interumane.

E' possibile creare una cultura in cui l'attenzione al positivo induce una nuova tipologia di rapporto interumano creativo di nuove opportunità. Dobbiamo smettere di credere che l'essere umano è solo e sempre dotato dei valori e disvalori che noi attualmente crediamo. Possiamo pensare all'Europa Unita come sperimentazione di un cambio di rapporti: da conflittuali produttori delle guerre e povertà dei secoli passati, ai nuovi rapporti attualmente esistenti che finora hanno prodotto pacificazione e aumento di ricchezza. Crediamo che ben pochi europei, oggi, sarebbero disposti a mutar cultura sui rapporti intereuropei, quali abbiamo.

Esaminando il concetto profondo di cultura umana, ci rendiamo conto come nuove culture possano essere create e nuovi valori possono essere indicati. In tal senso noi affidiamo come compito, ai singoli settori della convivenza umana, lo studio e la sperimentazione di come il positivo possa essere applicato alle singole situazioni ed ai singoli rapporti. Ad esempio, come è possibile una competizione in chiave di agonismo e non di antagonismo o un rapporto economico sulla base della reciproca valorizzazione. Nella situazione attuale la pace ha bisogno di interventi concreti di chi abbia la capacità e possibilità di entrare dentro il più intimo delle situazioni ed operare dall'interno. Forse non è più il tempo della semplice diplomazia.

La nostra prospettiva di pace è ispirata al concetto di pace biblico ed evangelico (pace come ritorno all'Eden e cammino verso il Regno, con gli strumenti spirituali messi a disposizione) ed alla metodologia di San Francesco che comanda, come frutto di una "rivelazione" di Dio, di entrare nelle situazioni di conflitto ed operare dall'interno.

Spiritualità

Si tratta di comprendere il significato profondo e vero della spiritualità su cui poggia e si regge ogni fraternità o gruppo comunque lo si voglia indicare. Spiritualità è

motivazione per cui si sta insieme. E' lettura condivisa dell'universo. E' il comune sentire di cosa significhi il termine "Fraternità".

E' l'essere coscienti di avere un Padre nei cieli che ci ha creati per amore ed ha posto l'amore come legge della vita e la guerra legge della morte. E quando manca la spiritualità? Quella vera, quella che ci parla di sorriso, di aiuto fraterno, di perdono (*rimetti a noi i nostri debiti COME...*), di comprensione, di come diceva papa Ratzinger il 27/10/2011 alla Porziuncola: *"Nel 1989, il muro (di Berlino) cadde senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali che stavano dietro al muro non avevano più alcun significato. Avevano perso la loro capacità di terrorizzare ... La causa più profonda di tale evento è di carattere spirituale: dietro il potere materiale non c'era più alcuna convinzione spirituale. La volontà di essere liberi fu alla fine più forte della paura di fronte alla violenza che non aveva più alcuna copertura spirituale."* E' la spiritualità, la forza che fa camminare insieme, che fa superare i mille ostacoli alla fraternità, che ci fa essere di Assisi Pax. Non ci sono altri motivi. Non c'è convinzione spirituale quando emergono gli egoismi, quando varie aggregazioni vanno in frantumi, quando si litiga in famiglia o si innalza, a bandiera, il potere economico. Spiritualità, dunque, fratelli e sorelle del grande mondo e dei tanti piccoli mondi di cui è materata l'umana società. Abbiamo bisogno di riscoprire il senso stesso della spiritualità che risponde alla domanda: *perché Dio ci ha creati?* San Francesco, con piedi ben piantati nella Chiesa una, santa, cattolica, ed apostolica, così pregava: *"Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. E dame fede diricta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda, senno e conoscenza perché io faccia lo tuo santo e verace comandamento"*.

Sintesi

Una sintesi non esaustiva può essere così delineata per l'attività della Associazione.

In questi anni abbiamo approfondito cosa sia Pace; cosa sia Spiritualità; cosa l'Amicizia; cosa sia Condivisione; cosa una Casa nostra; cosa sia Generosità; cosa sia dire Grazie; cosa sia Sorriso; cosa sia vivere la propria cultura con i relativi confronti.

Il Cammino nella Associazione è Disponibilità; Attività è Contagiare la gente con la nostra spiritualità; Esempio è mostrare come si fa Pace; Iniziativa è indicare come si Perdona; Ascolto è accogliere i richiami; Impegno è riflettere su quel che si legge; Comprensione è sapere di non sapere tutto. Non dire *"sbagli"*, ma *"io farei così"*.

Le scoperte nella Associazione: che Dio ci vuole bene; che Dio ci ha parlato nella Bibbia; che è nostro compito saper attendere i tempi di Dio; che è bello chiacchierare con Lui; che San Francesco ci indica la Santità come un alpino che raggiunge la vetta; che Umiltà è il modo di vivere perché umiltà è capire/sapere quel che noi siamo; che San Francesco ha pregato Dio dicendo: **"Tu sei umiltà"** (ff. 261).

Nostro Impegno: non attendere che siano gli altri a lavorare in nostra vece; renderci conto che i soldi servono per vivere e non per arricchire; avere coscienza che ci sono Fratelli, Sorelle e Bambini che non hanno cibo necessario; che ci sono guerre sparse nel pianeta; che c'è da meditare sulle case sbriciolate; che c'è da piangere sulle catoste di morti; che quei morti sono stati uccisi.

Nostra attività: lavorare per accrescere il numero di chi condivide i nostri sogni; ringraziare Dio che ci fa lavorare nella sua Vigna; che la Vigna di Dio non è nostra proprietà; che la Sua Vigna è la nostra Pace.

Il presente Regolamento è stato approvato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 1° Aprile 2023